

## □ **Mozione n. 719**

*presentata in data 27 agosto 2014*

a iniziativa del Consigliere Latini

**“Servizio di pulizie scolastiche: emergenza occupazionale e scarsi livelli di pulizia nelle scuole”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che la questione della pulizia delle scuole non è un'emergenza improvvisa ma una situazione annunciata da tempo e nata dalla spending review con i tagli lineari dell'allora governo Letta che, proprio con l'ultima legge di Stabilità, ha ridotto ulteriormente gli importi destinati alla pulizia delle scuole per il 2014;

che la riduzione complessiva di tali risorse è di circa il 48% passando da un ammontare di 545 milioni a 284 destinati alla spesa per i servizi di pulizia, riducendo così l'incidenza dall'1% del bilancio del ministero dell'Istruzione, allo 0,5%;

che a tale riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti “posti accantonati”), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi infatti potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza;

che il taglio delle risorse, come ovvio, crea problemi di esubero di personale, oggi le persone che svolgono servizi di igiene ambientale e di ausiliario nelle scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (cosiddetti “ex Isu”), mentre i restanti, fanno parte dei cosiddetti “appalti storici”;

Preso atto:

che tutto nasce con la legge 124 del 1999, che ha trasferito allo Stato alcune competenze svolte da Comuni e Province, tra cui anche i servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie svolte nelle scuole, a partire dal 1 gennaio 2000;

che allo Stato sono stati assegnati i dipendenti impegnati nelle attività trasferite (bidelli), ma sono stati anche trasferiti gli oneri per i contratti in essere (gli “appalti storici”) e quelli per i lavoratori socialmente utili attraverso la stipula di nuovi appalti con imprese che hanno assunto alle proprie dipendenze a part-time gli ex Isu;

che in fase di determinazione degli organici del personale ausiliario nelle scuole in cui prestano servizio di pulizia gli ex Isu, devono essere accantonati posti di collaboratore scolastico nella misura del 25% della dotazione organica di tale profilo nella scuola (i cosiddetti “posti accantonati”);

che a fronte di questa situazione, nel 2009 sono iniziate le politiche di riduzione della spesa nel settore: i famigerati tagli., lo stesso decreto del Fare, nell'estate 2013, ha introdotto il principio per il quale i lavoratori delle cooperative e delle società degli appalti non devono costare allo Stato di più rispetto a quanto si spenderebbe per svolgere i servizi di pulizia ricorrendo ai bidelli;

che dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo appalto CONSIP per il servizio di pulizie scolastiche, con un budget, come predetto, dimezzato;

che la nuova gara è stata svolta sulla base dei nuovi limiti di spesa, creando enormi problemi per i lavoratori del settore. In molti casi sono sorti contenziosi per la pessima prestazione del servizio di pulizia delle imprese e alcune aggiudicazioni non state ancora concluse;

che se il governo non fosse intervenuto il 28 febbraio stanziando altri 20 milioni di euro, dall'1 marzo molti degli addetti alle pulizie si sarebbero trovati senza più un contratto di lavoro;

che in seguito ai disservizi immediatamente riscontrati si è attivata una positiva azione

da parte di diversi comitati per richiedere al Governo la risoluzione del problema, avuto riguardo che la mancata o insufficiente pulizia dei plessi può pregiudicare la frequenza delle scuole e come tale compromettere l'esercizio di un preciso diritto costituzionale;

che, a quanto si apprende, l'accordo nazionale del 28 marzo tra il MIUR, il Ministero del Lavoro, le Organizzazioni Sindacali, i rappresentanti delle imprese appaltatrici prevedono di garantire i livelli occupazionali attraverso il ricorso a "lavori di piccola manutenzione" che però esulano dall'attività di pulizia scolastica;

che la legge prevedeva che nel periodo di proroga si sarebbe dovuto convocare un tavolo tecnico guidato dai ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con enti locali, imprese e sindacati grazie al quale "individuare soluzioni normative o amministrative" ai problemi occupazionali creati dai tagli, e questo non è avvenuto;

che, esaurite le risorse degli "atti aggiuntivi" la situazione delle pulizie nelle scuole tornerà ad essere quella alla data del 1° gennaio 2014;

Ritenuto:

che, se è positiva la risoluzione delle criticità lavorative, rimane del tutto imprecisata la possibilità di garantire livelli ottimali di pulizia nelle scuole, e il rischio concreto è quello di un pericoloso balzo all'indietro alla situazione di entrata in vigore dell'appalto;

che la situazione di diffusa incertezza e di tensione per i passaggi di appalto che seguono le gare Consip, come denunciano i sindacati fanno sì che le imprese subentranti non garantiscono il rispetto della continuità occupazionale e dello stesso regime di orario di lavoro precedentemente esistenti.

Cio premesso;

#### IMPEGNA

il Presidente della Giunta e l'assessore di competenza:

- 1) a farsi portavoce con il Governo centrale affinché si riapra immediatamente un tavolo con il MIUR per assicurare la prosecuzione del servizio di pulizia scolastiche sugli *standards* assicurati dagli "atti aggiuntivi";
- 2) a trovare una soluzione, evidenziando che sono moltissimi i siti scolastici regionali che si vedrebbero ridurre il servizio di pulizia e per la salvaguardia occupazionale del territorio già gravemente colpito dalla crisi;
- 3) a trovare una soluzione urgente con il governo centrale affinché possa predisporre l'assunzione diretta dei lavoratori ex LSU impiegati nelle ditte in appalto in qualità di collaboratori scolastici ordinariamente spettanti sulla base dei posti accantonati ATA di diritto e che i lavoratori, attualmente utilizzati, siano inseriti in un percorso di assunzione diretta, sulla base del servizio prestatato in progetti di lavoro socialmente utili e/o in qualità di collaboratore scolastico, presso le istituzioni scolastiche o amministrazioni pubbliche e dei titoli posseduti, eliminando la costosa intermediazione di mano d'opera rappresentata dalle aziende aderenti ai Consorzi nazionali aggiudicatari degli appalti che equivalgono poi al vero spreco.